

## Partita la Campagna nazionale Ikea e Telefono Donna: no alle violenze domestiche

La violenza sulle donne è inaccettabile e la prevenzione diventa l'arma principale di difesa. Partire dalla diffusione di iniziative per la presa di coscienza e il cambiamento culturale verso questo odioso fenomeno è essenziale. Bene dunque tutto ciò che va in questa direzione. Come la campagna nazionale di sensibilizzazione promossa da Ikea Italia e Telefono Donna partita ieri da Pisa in vista della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebrerà il prossi-

mo 25 novembre. La campagna si articola in tre rappresentazioni teatrali che rappresentano tre diverse tipologie di violenza domestica. La prima rappresentazione, interpretata dagli attori del teatro stabile d'Abruzzo, è andata in scena ieri nello store pisano. "#PerUnaGiustaCasa" è il filo conduttore della campagna che mette in scena, spiega una nota di Ikea, "dialoghi e gesti che evocano tre differenti tipologie di violenza: fisica, psicologica ed economica, storie reali di donne che, grazie al supporto

di Telefono Donna, hanno avuto il coraggio di denunciare i maltrattamenti subiti e di ricominciare una nuova vita, mentre all'interno dello store, l'associazione distribuirà materiale informativo per sensibilizzare il pubblico sul tema". Inoltre Ikea Italia in ogni punto vendita organizza una serie di corsi rivolti ai propri dipendenti e collaboratori sulla sensibilizzazione alle relazioni per donne e uomini e corsi per apprendere le tecniche di autodifesa.

S.B.

Interruzione di gravidanza, disordine psicologico, depressione, abuso di sostanze e comportamenti auto-lesivi, suicidi, disturbi alimentari e sessuali. Sono anche queste, secondo i risultati del progetto "Revamp" del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm), le conseguenze della violenza e dell'aggressività sulla salute e il benessere psico-fisico delle donne. Una donna su tre, di età compresa mediamente tra i 15 ed i 49 anni, di cui oltre un terzo di origine straniera, viene aggredita dal proprio partner. Quello della violenza di genere resta tutt'oggi, nonostante i traguardi raggiunti, un fenomeno di vaste proporzioni. Negli ultimi anni - ha dichiarato il Ministro dell'Interno - si è consolidata, in linea con il calo generale degli omicidi, una sostanziale riduzione dei delitti in ambito familiare a cui fa da contraltare però l'aumento delle vittime di sesso femminile: nel 2011 erano il 61%, nel 2016 il 73%, nel 2017, non ancora concluso, sono il 71%. Una situazione che richiede interventi decisi ed urgenti, non solo in ambito normativo e della sicurezza ma anche in quello culturale. Ed è quello che stiamo cercando di fare attraverso l'intensa opera di sensibilizzazione che trova il suo apice in questo mese di novembre con le celebrazioni della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Azione normativa e azione educativa, dunque, devono procedere di pari passo, l'una è complementare all'altra. Lo ha dimostrato molto bene il caso stalking nell'ambito della riforma del processo penale che, come donne del sindacato, ci ha visto protagoni-

# Alcune ricette contro la violenza a casa e nei luoghi di lavoro

ste tempestive, accusate in un primo momento di alimentare paure ingiustificate. I fatti invece ci hanno dato ragione e il Governo è dovuto ricorrere ai ripari inserendo un apposito emendamento nel collegato fiscale alla nuova Legge di Bilancio per escludere lo stalking dai reati a querela

remissibile ed evitare così un suo declassamento a "rango inferiore". È fondamentale, inoltre, accompagnare le vittime in tutto il loro percorso di liberazione dalla violenza, dal soccorso sanitario alla denuncia e fino al concreto reinserimento nella società, anche e soprattutto sotto il

profilo lavorativo. L'indipendenza economica per noi è la risposta principale al drammatico fenomeno della violenza di genere. Un concetto che abbiamo ribadito, e che ha raccolto molti consensi, anche in occasione di una recente audizione al Senato presso la Commissione Parla-

re d'inchiesta sul Femminicidio. Da questo punto di vista, il Jobs Act ha avuto il merito di innovare l'istituto del congedo inserendone uno specifico per le vittime della violenza intra-familiare, focalizzando l'attenzione sui riflessi della stessa nel contesto lavorativo. Noi siamo convinti pe-

rò che ci sia anche un'altra faccia della violenza, quella che avviene direttamente nei luoghi di lavoro, più subdola e più sottaciuta, anche se attualmente sotto i riflettori della cronaca. Pertanto, abbiamo proposto alla Commissione un piano straordinario per l'occupazione delle donne che preveda anche incentivi fiscali per la formazione e l'assunzione delle vittime, lavoratrici e non, incluse in percorsi di inserimento e reinserimento. Occorre, inoltre, ampliare, da 3 ad almeno 6 mesi, il periodo di congedo per le vittime di violenza, rendendolo fruibile, garantendo il rispetto della privacy e aumentando i relativi indennizzi, compresi quelli per gli orfani di femminicidio. Estendere, inoltre, il congedo delle vittime anche ad altri settori come quello delle collaboratrici familiari. Un altro passo da compiere, infine, è promuovere l'allargamento dell'Accordo quadro europeo sulle molestie nei luoghi di lavoro a tutte le lavoratrici e i lavoratori degli altri comparti. Per il pubblico impiego basta rilanciare e valorizzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia (Cug) prevedendone l'obbligatorietà di consultazione nelle materie di propria competenza e dotarsi di un regolamento sulle molestie e sulla violenza nei luoghi di lavoro, in linea con i principi della Convenzione di Istanbul. Nella Legge di Bilancio per il 2018 registriamo su questi temi un apprezzabile aumento delle risorse. Sugli indennizzi alle vittime in particolare, la Commissione ha presentato alcuni emendamenti che auspichiamo vengano approvati in via definitiva, per dare alle vittime, dirette ed indirette, adeguata protezione e più fiducia e speranza nel futuro.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Le donne sono a pieno titolo nel mondo del lavoro e cercano l'emancipazione nonostante le difficoltà nella conciliazione con la famiglia. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

## Il sindacato internazionale sostiene la proposta di Convenzione Ilo contro la violenza di genere nei luoghi di lavoro

Il Sindacato Internazionale sta chiedendo ai propri affiliati, in vista della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, di intensificare gli sforzi per assicurare il sostegno dei singoli governi alla proposta di convenzione dell'Ilo e alla relativa Raccomandazione contro la violenza di genere nei luoghi di lavoro che si discuterà a giugno 2018 nella Conferenza internazionale Ilo. Attualmente i riflettori dei media sono accesi su questo tema come risultato degli scandali conseguenti al caso di Harvey Weinstein. Milioni di donne al di fuori del mondo dello spettacolo raccontano di essere state vittime di molestie e violenza come se fosse normale routine. A questo bisogna dire una volta per tutte "Basta!". L'auspicio è che il dibattito della Conferenza di giugno prossimo si concentri con forza sul-

la violenza di genere e affronti l'impatto delle forme multiple di discriminazione nel contesto lavorativo, a partire dalle molestie fino alle disuguaglianze salariali e al mobbing. Questo tema fa parte anche degli impegni che le donne hanno assunto in seno alla Conferenza Mondiale delle donne Csi-Ituc che si è svolta in Costa Rica dall'11 al 13 ottobre. Le donne hanno dichiarato nelle conclusioni dei lavori che la realizzazione di una Convenzione e una Raccomandazione Ilo che comprenda tutte le forme di violenza di genere e molestie nel mondo del lavoro, incluso l'impatto della violenza domestica, è una delle priorità fondamentali nel cammino verso la parità e le pari opportunità, nel rispetto della dignità e della sicurezza delle donne che lavorano. (L.M.)